

Fontaneto D'Agogna, 16/12/2019

CATECHESI

“L'AMORE NON SI ADIRA”

di Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!



Questa sera vi sarà consegnata l'immaginetta del Sacro Cuore; anziché guardare il crocifisso con il cadavere di Gesù e rimanere fermi al Venerdì Santo, con questa immagine data da Gesù stesso, noi fissiamo l'attenzione su Gesù risorto, su Gesù, che ci ama.

Ricordiamo le parole di Gesù a santa Margherita Maria: *“Amami almeno tu!”* Nel 1.600, Gesù ha fatto alcune promesse a Margherita Maria e alla

Chiesa. Le promesse sono per sempre.

* “La mia benedizione resterà sulle case in cui sarà esposta e venerata l'immagine del Mio Sacro Cuore”;

* “Darò ai devoti del Mio Cuore tutte le grazie necessarie al loro stato”;

* “Stabilirò e conserverò la pace nelle loro famiglie”;

* “Li consolerò in tutte le loro afflizioni”;

* “Sarò un rifugio sicuro nella vita e soprattutto nell'ora della morte”;

* “Effonderò abbondanti benedizioni sui loro lavori e le loro imprese”;

* “I peccatori troveranno nel mio Cuore una fonte inesauribile di misericordia”;

* “Le anime tiepide diventeranno fervorose attraverso la pratica di questa devozione”;

* “Le anime fervorose s'innalzeranno rapidamente a grande perfezione”;

* “Darò ai sacerdoti che praticheranno in particolare questa devozione il potere di toccare i cuori più induriti”;

* “Le persone che diffonderanno questa devozione avranno il proprio nome inscritto per sempre nel Mio Cuore”;

* “A tutti coloro che per nove mesi consecutivi si comunicheranno il primo Venerdì di ogni mese darò la grazia della perseveranza finale e della salvezza eterna”.

La prima promessa è questa:

“La mia benedizione resterà sulle case in cui sarà esposta e venerata l’immagine del Mio Sacro Cuore.”

Sappiamo che la casa non è solo quella fisica, di pietra, ma la casa spirituale. *“Il discepolo la prese nella sua casa.”* **Giovanni 19, 27.**

Quando nel Convento ho spostato l’armadio, trovando l’affresco del Sacro Cuore, la Casa Conventuale di Piazza Navona si è trasformata completamente e anche la mia vita è in continua evoluzione verso il bello che deve ancora venire.

“Vai e sia fatto come hai creduto” ha detto Gesù al Centurione.

Se crediamo, le cose accadono: è questione di scelte.

1 Corinzi 12, 31: “Aspirate ai carismi più grandi! E io vi mostrerò una via migliore di tutte.” Questa via è l’Amore. (**1 Corinzi 13**). Ci sono tante accezioni dell’Amore, che ha quindici caratteristiche: sette positive e otto negative, che esprimono quello che l’Amore non è.

Questa sera vi propongo una delle caratteristiche che è fondamentale:

“L’AMORE NON SI ADIRA”

L’ira è uno dei sette vizi capitali, è uno degli otto pensieri malvagi citati da Evagrio Pontico.

Il termine greco utilizzato per “ira” è *para* (oltre) e *oxus* (acido): alla lettera “oltremodo acido”.

L’ira è piuttosto pericolosa, perché non dipende dal buon carattere.

Numeri 12, 3: “Mosè era molto più mansueto di ogni uomo, che è sulla terra.”

Mosè, però, non è entrato nella Terra Promessa a causa di uno scatto d’ira. Mosè ha avuto il primo scatto d’ira, quando è sceso dal monte con le Tavole della Legge e le ha spaccate.

L’altro episodio è quando non ha avuto fiducia nel Signore.

Se l’ira esplode in azione, perdiamo la Terra Promessa, che è la pienezza della vita, rimanendo frustrati, acidi.

Ci sono due tipi di demoni:

*alcuni ci allontanano dalla via,

*altri ci fanno restare nella via, ma in maniera diversa: incattiviti, inaciditi.

Il demone dell’ira appartiene a tutte e due le vie.

Tutti partiamo bene; il problema è il cammino.

Nella Parabola del “Padre Misericordioso”, il padre esce a pregare il figlio maggiore, perché partecipi alla festa. Avrebbe potuto impartire un ordine.

Non c’è di peggio che calarsi in un ruolo, per perdersi; a volte siamo tentati di imporci per il bene. Imporre significa diventare discepoli di Giovanni Battista. Così rischiamo la nostra vita, la nostra pienezza.

Ogni compito, ogni servizio che ci viene affidato è per la nostra conversione.

Non dobbiamo confondere l'ira con lo zelo. Quando Gesù ha cacciato i mercanti dal tempio e li ha rimproverati, ha avuto un eccesso di zelo.

Lo zelo se la prende con il peccato.

L'ira se la prende con il peccatore.

Il peccatore va sempre salvato, ha bisogno di un recupero continuo.

Nei commentari, l'ira è sempre abbinata alla tristezza. Per gli Ortodossi, la tristezza è l'ottavo vizio capitale, che noi abbiamo tolto. La tristezza diventa ira.

Nella Parabola della "Vedova Importuna", Gesù raccomanda di pregare sempre senza stancarsi: alla lettera è "senza inacidirsi", perché, pur pregando, noi possiamo incattivirci.

Nei **Salmi** anche quando Dio compie azioni violente, si dice: "*Eterna è la sua misericordia*".

La religione ci abitua ad un clima di violenza.

Essere miti significa essere non-violenti.

"*Beati i miti, perché erediteranno la terra*" significa che avranno la pienezza della vita. A volte è meglio perdere una causa che perdere se stessi: "*Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso?*" **Luca 9, 25**.

Dobbiamo prestare molta attenzione alla nostra conversione, al nostro rapporto con il Signore, che passa attraverso un ministero, un servizio. Il rapporto non è verticale, ma orizzontale e insieme.

In Ebraico, "ira" è l'equivalente di "narici" (af), perché le persone irose dilatano le narici per prendere più ossigeno; l'ira fa aumentare la glicemia. L'ira si nutre del brontolio interiore, che sono quei pensieri negativi che girano, girano come una pentola, che bolle. Dobbiamo riconciliarci con le nostre sconfitte, con i nostri fallimenti e andare oltre.

Nella Bibbia, l'esempio è quello di Saul e Davide.

Saul è re, ma soffre di depressione. Quando Davide comincia a suonare la cetra e cantare, Saul si sente meglio e lo spirito cattivo si allontana (**1 Samuele 16, 22-23**).

Ricordo l'importanza del canto; il diavolo non sopporta i canti di gioia.

Proverbi 25, 20: "*Aceto su una piaga viva, tali sono i canti per un cuore afflitto.*"

Davide, dopo aver ucciso Golia, entra a far parte della corte, a servizio del re. Cominciano le battaglie e la gente inizia a lodare Davide: "*Saul ha ucciso i suoi mille. Davide i suoi diecimila.*" **1 Samuele 18, 7**. Saul comincia ad innervosirsi, a montare rabbia dentro di sé e vuole ammazzare Davide.

Nessuno ci perdona il successo in senso religioso, non mondano, nel senso della realizzazione della propria vita.

Davide scappa dalla reggia e Saul lo insegue, per ucciderlo. Davide potrebbe reagire, ma non lo fa.

Saul stanco si addormenta e, insieme a lui, tutto il suo esercito.

Abisai, attendente di Davide, gli dice: *“Oggi Dio ti ha messo nelle mani il tuo nemico. Lascia dunque che io lo inchiodi a terra con la lancia in un sol colpo...”* **1 Samuele 26, 8.**

Davide si rifiuta di stendere la mano sul consacrato del Signore: *“Chi mai ha messo mano sul consacrato del Signore ed è rimasto impunito?”* **1 Samuele 26, 9.**



Davide prende la brocca e la lancia, che erano vicine a Saul e le porta via. Si colloca sul monte a grida a Saul che avrebbe potuto ammazzarlo; gli fa vedere la lancia e la brocca e gli dimostra che gli vuole bene.

Saul poi morirà, perché si getta sulla sua stessa spada.

In questa vicenda ci sono tre passaggi che dobbiamo tenere in considerazione per la nostra vita.

★ *Vedere il nostro nemico, mentre dorme.*

Quando dormiamo siamo senza difese.

★ *Vedere il nemico come “l’unto” del Signore.*

Attraverso il Battesimo, tutti noi siamo consacrati del Signore. Dio abita nel nostro cuore. Nel cuore del nostro nemico abita Dio. Il cuore di ogni persona è una Chiesa. Dobbiamo pensare che in ogni avversario c'è la presenza di Gesù.

★ *Davide porta via la lancia e la brocca per far notare che era arrivato vicino a Saul. Restituisce poi le armi a Saul.*

Davide restituisce la lancia a Saul e si colloca sul monte, che non viene specificato. Su quale monte dobbiamo collocarci? Sul Monte delle Beatitudini. Ogni volta che abbiamo persecuzioni, dovremmo arrivare a sentire gioia. *“Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.”* **Matteo 5, 11-12.**

Dobbiamo collocarci sul Monte delle Beatitudini e restituire le armi dell'avversario. Scegliamo di essere felici, ricordando che i figli delle tenebre sono più scaltri dei figli della luce. La nostra gioia è Gesù, sono gli amici.

L'Amore non si adira.

Efesini 4, 26-27: *“Nell'ira non peccate; il sole non tramonti sulla vostra ira e non fate posto al diavolo.”*

“Non peccate” significa non far diventare l'ira azione.

Prima di addormentarci, la sera, dovremmo riconciliarci.

Se cediamo all'ira, lo Spirito Santo, anche se invocato, non scende. Non cediamo all'ira, altrimenti perdiamo lo Spirito Santo. AMEN!